

LE TAPPE DEL CONGRESSO



→ **C'è la data** e il percorso. Il voto aperto a tutti, ma dopo la «selezione» del congresso

→ **Migliavacca:** «Queste sono le regole». Concia: un errore, così si dissuadono gli outsider

Il 25 ottobre si sceglierà con le primarie il segretario Pd

Sarà la Direzione del 26 a decidere, ma al Nazareno l'ipotesi è questa: il congresso Pd sarà la seconda domenica di ottobre, l'elezione del leader la quarta. Alla sfida delle primarie parteciperanno i tre più votati dal partito.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il congresso del Pd si svolgerà dal 9 all'11 ottobre (la città più quotata è al momento Roma). E due settimane dopo, domenica 25, ci saranno le primarie che eleggeranno il nuovo segretario del partito. Manca la

formalizzazione, ma sono queste le date su cui stanno ragionando i vertici Democratici.

Il regolamento che definisce scadenze e norme per scegliere il prossimo leader del Pd è pronto. Si tratta di un documento piuttosto breve, messo a punto dal responsabile Organizzazione Maurizio Migliavacca dopo una serie di consultazioni e che dovrà essere discusso e votato alla Direzione del 26 giugno. Ieri è stato mostrato ai segretari regionali, che non hanno sollevato obiezioni sostanziali. Ma l'atmosfera nel Pd non è delle migliori, il totonomine che impazza mal si concilia con la richiesta di moratoria fino ai ballottaggi invocata da

Dario Franceschini e le norme che regolano l'iter congressuale rischiano di surriscaldare ancora di più gli animi.

L'ELEZIONE IN DUE TEMPI

Perché poi un regolamento può apparire qualcosa di noioso e burocratico, ma condiziona in maniera determinante il corso degli eventi. E le sole prime indiscrezioni trapelate dal Nazareno hanno fatto scattare l'allarme tra quanti - come i cosiddetti giovani "piombini" - puntano ad eleggere un segretario di totale rinnovamento, svincolato da cordate e patti tra correnti.

L'elezione del prossimo segretario del Pd passa infatti per un doppio voto. Gli iscritti al partito, a partire dai

Nicodemo Oliverio
«Giusto che gli iscritti dicano qualcosa in più degli altri»

congressi di circolo, passando per quelli provinciali fino ad arrivare al congresso nazionale - che da Statuto viene definito «Convenzione nazionale» - votano i candidati alla segreteria.

Potranno partecipare soltanto quelli che prenderanno la tessera Pd entro il 21 luglio, mentre per correre alla leadership bisognerà formalizzare la discesa in campo entro il 31 lu-

glio. Verrà applicata la norma statutaria per cui le candidature a segretario devono essere sottoscritte «da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea nazionale» o «da un numero di iscritti compreso tra 1500 e 2000, distribuiti in non meno di cinque regioni»: per evitare l'incontrollato proliferare delle candidature, sostengono i vertici del Pd a prescindere dal posizionamento pregressuale; per evitare le candidature degli outsider, lamentano i «quarantenni», che all'indomani della Direzione si ritroveranno al Lingotto per pianificare una strategia d'attacco.

Ma c'è un altro elemento di frizione. Il congresso (o Convenzione) servirà per discutere le piattaforme politico-programmatiche in campo e alla fine selezionerà soltanto i tre candidati più votati, che dovranno poi sfidarsi alle primarie aperte a tutti gli elettori del Pd. Sarà questo voto, che da Statuto dovrà svolgersi «entro e non oltre la domenica successiva al secondo lunedì di ottobre del 2009» a decidere chi sarà il nuovo segretario del Pd.

La data verrà stabilita dalla Direzione del 26, ma al Nazareno stanno pensando di scartare domenica 18 ottobre e di far approvare uno slittamento di sette giorni. Il congresso infatti, per consentire un'adeguata discussione degli iscritti dopo l'estate, dovrebbe svolgersi nel secondo fine settimana di quel mese, e quindi le primarie verranno fissate molto pro-